



Il riscatto della plastica è arrivato con la pandemia

È riciclabile, non è tossica, in termini di CO2 impatta meno di vetro e alluminio. E durante l'emergenza ha evitato la diffusione del contagio. Ecco perché è ora di fare chiarezza sui pregi e sulle proprietà del Pet

*di Massimo Cutolo**

Con la crisi sanitaria si torna a parlare di plastica più come strumento che garantisce la sicurezza degli alimenti che come nemico dell'ambiente. L'emergenza Covid-19 ha messo in evidenza come la plastica sia un materiale al servizio del prodotto, ma anche al servizio dell'uomo, dimostrando in maniera inequivocabile come bandire alcuni prodotti plastici non solo non è utile, ma finanche dannoso.

Sono Massimo Cutolo e dal 2017 sono alla guida di Garda Plast, dall'ingresso nell'azienda del fondo Progressio che ne ha acquisito la maggioranza. Da allora, insieme abbiamo portato avanti una strategia di crescita che ha permesso al Gruppo di affermarsi in pochi anni quale player di riferimento per il mercato del-



la produzione di preforme in PET per i settori del beverage, latte e detergenti, e di fatto "the best in class". In pieno lockdown i produttori di manufatti in plastica come noi hanno dismesso i panni di nemico pubblico numero uno per diventare essenziali: le bottiglie di plastica infatti sono stati uno dei mezzi per combattere la diffusione del virus. Le nostre fabbriche non hanno mai smesso di funzionare, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, continuando ad alimentare tutte le filiere (acqua, bevande, detergenza, latte), che sono alla base di alcune eccellenze del sistema produttivo italiano. E allo stesso tempo abbiamo contribuito al sostentamento di moltissime famiglie, oltre che del sistema Paese. Due giorni prima del lockdown deciso dal Governo i nostri stabilimenti avevano già predisposto e applicato tutte le azioni utili al contenimento del virus. Nel nostro piccolo siamo anche stati di esempio di welfare aziendale: oltre allo smart working per alcuni lavoratori, abbiamo erogato da subito un "bonus" baby sitting mensile a tutti i dipendenti e stipulato polizze sanitarie a copertura del rischio Covid-19, esteso anche ai componenti delle loro famiglie. Misure che hanno permesso di contenere il virus: tra i dipendenti del gruppo Garda Plast negli ultimi due mesi, si sono registrati zero contagi. Un risultato che sembra eccezionale visto che una delle due sedi del Gruppo è nel bresciano, tra le province colpite più duramente dal Covid19. Ma è soprattutto un risultato che ci rende felici a livello umano, per aver saputo preservare l'incolumità delle persone che sono alla base del successo del nostro Gruppo e proprio grazie alloro impegno e alla qualità del lavoro svolto quotidianamente che possiamo guardare al futuro con fiducia, verso nuovi e importanti traguardi.

Questi mesi hanno dunque portato il dibattito sulla plastica sotto una nuova luce. Noi produciamo un semilavorato plastico destinato a diventare bottiglie, oggetti che secondo le nuove direttive europee devono raggiungere un tasso di riciclo di almeno il 25% entro il 2025, e almeno il 30% entro il 2030. Un obiettivo raggiungibile senza eliminare tutta la plastica perché "c'è plastica e plastica". Riporto quanto



Massimo Cutolo,
amministratore delegato
del gruppo Garda Plast

spiegato da Marco Ortenzi, chimico industriale dell'Università di Milano: la tossicità per l'uomo non riguarda il polimero base per la plastica, ma gli additivi che servono a dare proprietà: ad esempio le prese elettriche nelle nostre case, le parti più tossiche sono l'additivo antinfiamma e la fibra di vetro mentre il polietilene tereftalato, proprio ciò di cui sono composte per il 99,5% le bottiglie di plastica, non lo è. Il PET continua a essere premiato dai produttori di bevande per i vantaggi a livello sanitario come ha appunto dimostrato l'emergenza legata al Coronavirus, ma anche per la sicurezza alimentare e il rispetto di elevati standard qualitativi, attraverso un prodotto totalmente riciclabile, a differenza di altre plastiche. Senza dimenticare che la produzione di polietilene tereftalato ha un minor impatto ambientale in termini di CO2 rispetto a vetro e alluminio, basti pensare che ogni camion di plastica toglie 34 camion di bottiglie di vetro dalla strada.

Mentre sulle bioplastiche bisogna essere invece chiari: potrebbero rappresentare un futuro per il settore, ma si parla di un futuro molto lontano e per ora sono più gli svantaggi che i vantaggi, soprattutto a livello ambientale. Ad oggi rappresentano solo l'1% di tutto il settore e i costi di produzione sono ancora imparagonabili a quelli della plastica, si parla di almeno

4 volte tanto, ed infine le bioplastiche a base di etanolo estratto da varie colture, secondo gli esperti, non sono biodegradabili e per ottenerle è necessario sottrarre terreni alle coltivazioni alimentari o alle aree boschive.

Quindi? Va ribadito: la politica migliore a livello ambientale per il mondo plastico è puntare al riciclo degli imballaggi. La strada verso una plastica sostenibile è già stata presa da Garda Plast. Non solo produciamo autonomamente il nostro fabbisogno energetico, ma investiamo costantemente per acquisire nuove tecnologie a minor impatto energetico. Oggi utilizziamo PET riciclato, in applicazioni food e non-food, e abbiamo investito nella riduzione del peso dei nostri prodotti: negli ultimi 5 anni il peso è diminuito del 25% circa. Minor peso significa mi-

nore quantità di plastica utilizzata. Però ci sono ancora degli scogli di sistema da superare per arrivare a una filiera interamente sostenibile. Occorre una raccolta corretta e ben organizzata che distingua tra plastica e plastica, non dimenticando che tutti i prodotti mono-materiale hanno una vita infinita, ma anche investimenti ingenti in aziende in grado di trattare lo scarto e ridargli una vita più lunga. E cambiare le leggi sul tema: in Italia non è ancora consentita la produzione di bottiglie in plastica destinate al food utilizzando il 100% resine riciclate, come già accade in altri stati europei, e per ora la percentuale consentita è solo del 50%, mentre l'altra metà è resina vergine.

**amministratore delegato
del gruppo Garda Plast*

DA AZIENDA FAMILIARE A PLAYER DI RIFERIMENTO

L'esperienza del gruppo Garda Plast nasce nel 1996 in provincia di Brescia. Da quel giorno l'azienda è cresciuta passando da essere un'azienda familiare a diventare uno dei maggiori player di riferimento nel nostro Paese nella produzione di preforme in PET (polietilene tereftalato) per i settori del beverage (acque minerali, soft drinks, sciroppi). Nel 2017 si registra un passaggio importante per l'evoluzione di Garda Plast con l'ingresso del fondo Progressio Investimenti II nel capitale della società, con una quota di maggioranza, e l'arrivo di un nuovo manager, Massimo Cutolo, con una consolidata esperienza nel packaging, che investe nell'operazione ed assume il ruolo di Presidente e AD del gruppo. L'ingresso di Progressio e il rafforzamento del management sono funzionali al percorso di crescita avviato da Garda Plast, riconosciuta come "the best in class" per know-how, qualità e redditività, con l'obiettivo di consolidarne il posizionamento sui mercati già presidiati e favorire l'espansione nei

segmenti adiacenti, anche attraverso una crescita per linee esterne e la realizzazione di sinergie commerciali e produttive. E nel marzo 2018, il gruppo acquista il 100% di Ifap S.p.A., esempio di eccellenza italiana nel settore della detergenza e del latte, del soffiaggio di bottiglie e della produzione di tappi destinati all'industria farmaceutica: un'operazione di aggregazione che va ad aggiungere un importante tassello per la leadership del Gruppo Garda Plast nei principali segmenti di mercato (beverage, latte e detergenza). Inizia, a quel punto, un lavoro di ricerca e ottimizzazione delle sinergie attraverso importanti investimenti che mirano a specializzare gli stabilimenti produttivi fornendo maggiore stabilità e certezze al mercato, in uno scenario complesso in crescente evoluzione. Oggi il Gruppo, con i suoi 2 stabilimenti produttivi - a Polpenazze sul Garda (Brescia) e a Palmanova (Udine) - e 120 dipendenti, è arrivato a produrre 3 miliardi di preforme nel 2019 e a 80 milioni di euro di ricavi all'anno.